

Primo piano | Giustizia e politica

Policastro: noi, magistrati «sorvegliati speciali»

Il Pg: non ci sottraiamo alle videoregistrazioni delle conferenze stampa, ma è come essere al Grande fratello

**Il sindaco
e il Campo largo**

**Manfredi:
primarie senza
timore, però
meglio evitarle**

«Sono totalmente impegnato nel governo di Napoli, la città sta crescendo e, se gli elettori mi sosterranno, mi ricandiderò alle prossime elezioni comunali». Torna a parlare di futuro, Gaetano Manfredi (foto), rivendicando il diritto a ricandidarsi al termine del suo primo mandato da sindaco di Napoli. Il suo nome, rimbalza però nuovamente come possibile «federatore» di quello che un tempo era il Campo largo; campo che poi si è ristretto con l'uscita di Renzi, e che da anni stenta nuovamente a decollare e a fare sintesi. Manfredi interviene a Sky TG24, ospite di «Start».

Federatore, primarie, campo largo, sindaco. Tutto è possibile. Nulla è da



escludere in un contesto politicamente così magmatico. Ma per ora, intende fare soprattutto il sindaco di

Napoli, ruolo che vorrebbe bissare nel 2027. Senza per questo, però, far mancare il sostegno alla coalizione che l'ha votato a Napoli e che l'ha voluto all'Anci, dove poi è stato votato all'unanimità anche dal centrodestra. «Ma questo — dice Manfredi — non mi impedisce di dare il massimo supporto al centrosinistra per la vittoria finale». Capitolo primarie. Sembrano una tappa obbligata. Lui non ne farebbe parte. Come non ne farebbe parte Silvia Salis, sindaca di Genova, altro nome che pure torna frequente nel toto-nomi di possibili federatori. «Sulle primarie dico che non dobbiamo averne paura, ma se si trova una soluzione unitaria attraverso un patto tra le forze politiche è ancora meglio. L'importante è garantire coesione ed evitare divisioni». Questo perché alle primarie, Manfredi, non parteciperebbe.

Ma certo, se la scelta di tenere uniti Partito democratico, Movimento Cinquestelle, Alleanza Verdi e Sinistra e magari anche Italia viva di Renzi ricadesse su di lui, sembra molto complicato che Manfredi dica di no. Lui che con Conte ha fatto il ministro «tecnico», e che Schlein ha voluto fortemente alla presidenza dell'Anci.

Paolo Cuozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Dario Sautto**

«L'obbligo di videoregistrare le conferenze, del quale non abbiamo nessun timore, ci dà molto il senso di essere dei sorvegliati speciali, cioè di essere controllati in ogni momento su quello che facciamo, su quello che diciamo. Non ci sottraiamo a questo obbligo, ma possiamo dire che sembra che i magistrati, in questo Paese, siano sorvegliati speciali rispetto ad altre categorie che forse maggiormente dovrebbero essere sorvegliate. Però non ci sottraiamo e riteniamo che i nostri uffici siano trasparenti e proprio perché trasparenti devono informare».

Il procuratore generale di Napoli, Aldo Policastro, ha illustrato i contenuti del «Protocollo operativo in materia di interpretazione e applicazione della circolare del Csm per l'Aggiornamento delle linee guida per l'organizzazione degli uffici giudiziari ai fini di una corretta comunicazione istituzionale» insieme a tutti i procuratori del distretto partenopeo. Un documento per uniformare la comunicazione con i procuratori di Napoli, Napoli Nord, Nola, Torre Annunziata, Santa Maria Capua Vetere, Avellino e Benevento, e la Procuratrice per i Minorenni, redatto insieme all'Avvocato generale Simona Di Monte. «Il protocollo sarà esteso anche alla magistratura giudicante, Ordine degli Avvocati e Ordine dei Giornalisti» ha spiegato Policastro. Da Napoli e dalla magistratura partenopea, dunque, parte la nuova sfida anche nella comunicazione, in polemica con le cosiddette «leggi bavaglio» e con lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura.

Tra i procuratori presenti, solo Nicola Gratteri ha deciso di rispondere sul tema, attaccando le ultime riforme: «Bisogna parlare con chi ha fatto queste porcherie, in Parlamento. Il fatto è che i centri di potere non hanno interesse

all'informazione. Quando c'è stata la riforma Cartabia sulle comunicazioni, il presidente dell'Ordine dei giornalisti non è andato in Commissione Giustizia. Ma su questi aspetti, il Csm ha avuto una interpretazione più restrittiva rispetto alla norma». «Io penso che questa scelta fatta dal Consiglio sull'obbligo di aggiornamento va oltre la norma della presunzione di innocenza ha sottolineato il procuratore generale — è un di più che il Csm ha scelto di inserire e che noi rispettiamo, perché rispettiamo le delibere del Consiglio, ma pur conformandoci dobbiamo ribadire che il diritto all'informazione è preminente». «Le linee guida che ha dettato l'organo di autogoverno — ha specificato Simona

Di Monte — si riferiscono anche all'autocontenimento, alla non autocelebrazione e all'oggettività del fatto, restando cioè ancorati alla vicenda giudiziaria. Non una comunicazione asettica, ma una comunicazione corretta. Ma la vera novità è data dalla previsione di una comunicazione di aggiornamento, se richiesta dall'indagato, con l'obbligo per le Procure di aggiornamento ogniqualvolta la vicenda giudiziaria prenda una piega diversa».

Sul tema, però, Policastro ha ribadito di sentirsi «un sorvegliato speciale prima di tutto perché una conferenza stampa deve essere videoregistrata. Io non temo il contenuto di quanto viene detto, ma comunque questa circostanza



È il clima complessivo di questo Paese. Forse ci sono altre categorie che maggiormente dovrebbero essere sorvegliate

Gratteri

Il fatto è che i centri di potere evidentemente non hanno interesse all'informazione

induce una sorta di sottoposizione al Grande Fratello che tutto vede e tutto ascolta. È evidente — ha aggiunto — che i magistrati sono sorvegliati speciali perché si cercano pretesti per rappresentare la magistratura come un gruppo di persone dedite a nefandezze. Per la vicenda del gioielliere arrestato siamo passati dagli attacchi ai pubblici ministeri direttamente agli attacchi ai tre gradi di giudizio. E ci devono anche chiarire se noi dobbiamo applicare o non applicare la legge: in quel caso è stato fatto fino in Cassazione. Purtroppo, non si perde l'occasione in qualsiasi momento per sferrare attacchi, a mio parere non giustificati e neanche motivati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giallo

di **Ersilia Gillio**

Giornalista ucciso a Eboli Le telecamere hanno ripreso l'uomo che era in auto con lui Molte fratture sui resti di Esposito, sparito il cellulare

In quelle immagini, si noterebbe una seconda persona, un uomo, seduto in auto, lato passeggero. Sarebbe dunque giusta una delle prime ipotesi avanzate dagli investigatori, ovvero che la vittima sia arrivata sul luogo in cui è stato brutalmente ucciso, insieme ad un'altra persona. Potenzialmente il suo assassino o magari colui che lo ha attirato in una trappola, spingendo-



Luigi «Luca» Esposito

lo verso la stradina di località Cioffi dove lo aspettava invece l'assassino. Ma non si esclude che possa essere anche un testimone oculare o comunque una persona a conoscenza dei fatti.

L'inchiesta, dunque con questa virata, si concentra sull'identificazione del passeggero della Lancia Y anche se i primi rilievi fatti nell'auto, abbandonata a circa 100 metri

dal luogo dell'incendio, non avevano rilevato la presenza di oggetti riconducibili a terzi. Restano in ogni caso in piedi anche gli altri elementi d'indagine.

Intanto prosegue la ricerca del cellulare della vittima, non trovato nei pressi del corpo. Sebbene i tabulati siano stati analizzati, all'interno del cellulare potrebbero esserci indizi utili, come documenti o foto, legati all'omicidio. Sono ancora attive le ricerche di uno o più oggetti che potrebbero essere stati utilizzati per massacrare il corpo della vittima a cui poi è stato dato fuoco.

Non è ancora chiaro se Esposito fosse già morto quando il suo corpo è stato ricoperto di benzina. L'autopsia, effettuata ieri, necessita di un ulteriore approfondimento attraverso esami tossicologici, istologici e genetici.